

I giovani e la circolazione

La ricostituita Commissione interdepartimentale (Dipartimento di polizia e di educazione) di educazione stradale ha dedicato quest'anno molta attenzione al problema dell'educazione stradale nelle scuole medie e in quelle professionali ed ha organizzato a Davos, dal 24 al 26 agosto 1986, un seminario dal tema «I giovani nella circolazione d'oggi» aperto ai docenti di questi ordini di scuola.

Oltre alla fattiva collaborazione della Sezione ticinese TCS, che si è assunta, tra l'altro, le spese organizzative e di soggiorno in un grande albergo, determinanti per l'ottima riuscita delle giornate di studio furono il contributo dell'Ufficio svizzero per la prevenzione degli infortuni, dell'Ufficio cantonale dell'insegnamento medio, della Sezione cantonale per la formazione professionale e del Centro didattico cantonale.

Numerosi e qualificati gli animatori del corso: il dott. Mario Camani (capo sezione protezione dell'aria), il prof. Danilo Chiaruttini (docente SPAI Trevano), Sergio Gargantini (aiutante Polizia comunale Lugano), Silvio Lafranchi (direttore Centro didattico cantonale), la dott. Maria-Antoinette Lorenzetti (psichiatra), il lic. jur. Rocco Olgiati (giurista), Giovanni Ponti (delegato UPI), la dott. Barbara Quadri e il dott. Giuseppe Savary (medico specialista in infortunistica e pronto soccorso), l'ing. Renato Reggiori (docente di matematica e specialista di problemi del traffico), il dr. Peter Reithaar (psicologo), il caporale Sergio Bernasconi e l'appuntato Alvaro Franchini del gruppo operativo d'educazione stradale della polizia cantonale.

Dopo le brevi esposizioni introduttive del direttore del corso Paolo Boscacci, dell'avv. Bruno Notari, presidente del TCS Ticino e del dr. Kurt Wegmüller, si è affrontato lo studio di vari aspetti della problematica con alcuni momenti collettivi di presentazione generale dei temi e, in gruppi, con le attività d'analisi e d'approfondimento condotte dai diversi animatori.

Questi i temi dibattuti:

- l'adolescente, quale valore attribuisce alla vita?
- quali possono essere le cause degli incidenti provocati da adolescenti?
- perché le misure di prevenzione?
- perché il rispetto delle regole della circolazione e perché le sanzioni?
- vi sono modelli di comportamento con un impatto diseducativo sull'adolescente?
- cosa proporre ai «miei allievi» come azione efficace di educazione stradale?

Ai frequenti riferimenti alla situazione dei giovani conducenti e agli allarmanti dati statistici a loro riferiti si aggiunse un notevole uso di mezzi audiovisivi; molto efficace risultò l'impiego di alcuni documentari realiz-

zati espressamente quali stimoli per le discussioni nei lavori di gruppo.

Di notevole utilità quello realizzato dal prof. Danilo Chiaruttini su cosa pensano gli apprendisti della circolazione stradale, dei suoi rischi, degli incidenti e delle loro conseguenze e un altro che è il corollario di uno studio sistematico sulla traumatologia stradale che sta compiendo la dott. Barbara Quadri in collaborazione con il dott. Martinioli.

Particolare interesse ha poi suscitato l'esposizione del materiale didattico e informativo (fascicoli, pieghevoli, diapositive, film, cartelloni e accessori vari) inerenti alla circolazione stradale disponibili presso la sede centrale del TCS di Ginevra e presso il Centro didattico cantonale di Bellinzona; molto ammirati e apprezzati i lavori sulla prevenzione degli incidenti eseguiti quest'anno dagli apprendisti del Centro delle industrie artistiche di Lugano quale tema finale di diploma.

Quali insegnamenti trarre da questo seminario?

L'educazione stradale, approfondita nelle scuole materne ed elementari, è poi completamente trascurata negli altri ordini di scuola, proprio nel momento in cui l'adolescente ne avrebbe maggior bisogno. Egli infatti, anche se dispone di una buona conoscenza tecnica dei mezzi meccanici, manca di senso di responsabilità: è quindi questo

senso di responsabilità nei confronti della sua vita e di quella altrui che va educato nella scuola.

L'analisi delle diverse tematiche di gruppo, presentate al plenum dei corsisti e che saranno riassunte in un documento finale in corso di stampa, ha permesso un'indagine approfondita sulle cause palesi o meno, degli incidenti.

Per il giovane, l'automezzo è simbolo del proprio livello sociale, è fonte di piacere nella velocità, gli permette di misurare il proprio coraggio di fronte al rischio, è il mezzo la cui mobilità diventa simbolo di libertà.

Compito degli educatori è di fargli distinguere i reali bisogni da quelli falsi e indotti da veri condizionamenti inconsapevoli.

I giovani hanno scarsa conoscenza dei loro limiti e di quelli del veicolo che guidano, non considerano né prevedono l'atteggiamento degli altri utenti della strada?

Occorre istituire corsi obbligatori adeguati e pratici di formazione come condizione per l'ottenimento del permesso di guida; i docenti di matematica e di fisica, nelle loro lezioni, si soffermino su elementi relativi a velocità, a tempo, spazio, energia ecc.

I giovani mal comprendono le regole della circolazione stradale e non giustificano le sanzioni per le infrazioni?

Ecco quindi la necessità di una collaborazione completa tra la scuola, la famiglia, la polizia e gli altri enti interessati al fine di realizzare nelle fasce di età successive a quella elementare una continuità del processo educativo e con essa una concreta prevenzione degli incidenti della circolazione.

Ancora. La pubblicità sui mezzi di trasporto fa appello ai bisogni istintivi dell'individuo, all'appagamento della propria aggressività, alla competitività?

Una prevenzione efficace è difficile in quanto si scontra con i valori vincolati dell'ambiente sociale e accettati dal giovane.

Seminario di Davos - Docenti ticinesi al lavoro (Foto TCS, Berna.)



La padronanza del potente mezzo motorizzato richiede competenza e responsabilità?
La competenza è ottenibile mediante la formazione e l'informazione, il senso di responsabilità si può sviluppare soltanto tramite l'educazione.

Sulla scorta dei dati statistici pubblicati recentemente risulta che i giovani dai 15 ai 24 anni sono di gran lunga più implicati negli incidenti. Le principali cause di questi infortuni sono l'inesperienza, il piacere del rischio e la mancanza di senso di responsabilità.

Si constata che tale situazione è dovuta anche ad alcuni fattori quali la sporadicità o la mancanza di riferimenti ai problemi dell'educazione stradale da parte del corpo insegnante negli anni della scuola obbligatoria, la facilità del conseguimento della licenza di condurre per i ciclomotoristi.

Le conclusioni del seminario – confermate poi dal Rapporto della Commissione «Formazione dei conducenti di veicoli a motore», presentato a Berna lo scorso mese di settembre – auspicano appunto un proseguimento dell'attività educativa anche nella scuola media e nelle scuole professionali, in continuazione di quanto si fa nelle scuole elementari. *L'educazione stradale non va però intesa come materia a sé, ma come parte integrante di un'educazione globale.*

Nella scuola media, dove la struttura dell'insegnamento è frazionata per materie, dove i programmi sono già sovraccarichi, i concetti di prevenzione stradale vanno inseriti nelle diverse materie scolastiche. Ogni docente può educare alla prevenzione e responsabilizzare i giovani ai temi della circolazione, dell'infortunistica stradale e del rispetto degli altri utenti della strada nei modi più diversi sfruttando mille occasioni che si presentano durante l'insegnamento.

Quindi ogni disciplina o materia deve offrire uno spazio ben definito nell'ambito dell'educazione stradale: la pluralità e la frequenza degli interventi può garantire i maggiori successi.

Per il settore professionale, invece, questo compito può essere svolto regolarmente dai docenti di cultura generale convenientemente preparati. Si ritiene quindi indispensabile sensibilizzare gradualmente tutto il corpo insegnante mediante seminari e l'organizzazione, nelle singole sedi, di momenti di studio che comportino l'intervento di specialisti (psicologi, medici, agenti della polizia, giuristi, esperti della circolazione). È necessario far conoscere ai docenti i vari e validi mezzi didattici esistenti, attingere, per l'organizzazione di seminari e la preparazione di materiali esemplificativi, alle esperienze di quei docenti che realizzano programmi di educazione stradale.

Con quest'anno è garantita la consegna gratuita a ogni allievo di seconda media di una copia di «Strada e traffico 4», una raccolta di otto temi relativi alla circolazione stradale che potrebbero essere affrontati dagli studenti anche in modo indipendente o, come è auspicato, con la guida e l'assistenza dei docenti di classe.

Silvio Lafranchi

Vita di un fiume

Un libro di Plinio Grossi

In occasione del centenario della correzione del fiume Ticino dalla Moesa al Lago Maggiore, per le Edizioni A. Salvioni & Co. SA, Bellinzona, è apparsa una preziosa opera che racconta la vita del fiume seguendola e illustrandola sul piano storico e geografico attraverso una serie eccezionale di documenti raccolti e commentati da Plinio Grossi. Si tratta di una pubblicazione che, al primo incontro, subito attira l'attenzione per la veste lussuosa di grande impegno tipografico e per la dovizia di riproduzioni che ad ogni pagina stanno a testimoniare la meticolosa ricerca compiuta dall'Autore. C'è inoltre una parte, l'ultima, che all'indagine storica compiuta da Plinio Grossi aggiunge la visione del fiume e del paesaggio che esso attraversa dalla sorgente alla foce: una visione che l'obiettivo sapiente di Pino Brioschi rende quasi irreali, tanto è suggestiva ogni inquadratura, sia essa volta a riprendere le acque del fiume al loro scaturire o attraverso orride gole, sia quando esse incontrano l'uomo e le sue opere: dai ponti in legno e in ferro ai giganteschi arditi viadotti della strada nazionale. E così via via attraverso il piano fino alla foce, là dove il corso d'acqua ha subito i più incisivi interventi alla sua primitiva natura. Ma anche dove il fiume è sta-

to costretto entro confini innaturali, pur piegato ai voleri e agli interessi dell'uomo esso conserva nell'immagine una sua altera dignità, come nella stupenda panoramica del Piano di Magadino, mai vista prima d'ora in così sontuosa e riposante prospettiva di verde e di azzurro perdentesi nel lago.

Un'opera, insomma, che oltre all'originalità degli intenti rivela non comune bravura nella tecnica atta a realizzarli.

La trama del libro, una specie di romanzo sulla vita del fiume, si svolge, da un lato, seguendo il suo corso, dall'altro quello dei secoli, rallentando il ritmo del racconto a mano a mano che la vicenda si avvicina ai tempi nostri, per illustrare ciò che il fiume Ticino ha rappresentato per la terra che percorre, per la sua gente, alla quale ha generosamente dato e, non di rado, tolto con impeto selvaggio, secondo i suoi imprevedibili disegni. E ci offre anche, il libro, l'occasione di conoscere accadimenti significativi del nostro passato, personaggi di cui s'è persa la memoria, piccoli e grandi drammi vissuti dalla nostra gente.

Si avverte pure nel testo una preoccupazione tematica nella disposizione degli argomenti, come nei capitoli dedicati ai ponti, all'acqua che diventa industria, alla fauna ac-

Foto d'archivio

